

venticinque anni, pensarono bene di rinnovare i festeggiamenti mediante una nuova inaugurazione.

Acqua buona, quindi, ed a volontà. Intanto S. Benedetto cresceva e diventava sempre più una piccola città. Arrivarono altri amministratori ed altri tecnici che da una parte si dimostrarono lungimiranti ed accorti - risale agli anni 30 la costruzione del Lungomare Buozzi e della bella balaustrata - dall'altra, per mania di rinnovamento e grandezza - sembra di vivere nei nostri giorni - si sbarazzarono della fontana demolendola senza tante storie. La crudele distruzione avvenne nel mese di febbraio 1933.

Erano gli anni del regime e le decisioni non si potevano discutere. Angioletti e delfini, insieme con il travertino della base, vennero dispersi in diversi luoghi, ad abbellire alcune fontanine pubbliche. Della fontana non si sentì più parlare, anche perchè l'acqua era arrivata in quasi tutte le case e i sambenedettesi avevano ridimensionato il consumo di vino, la litigiosità e l'incremento demografico.

Sono passati altri cinquanta anni e la città è cresciuta ancora. Bella, a dispetto di quanti hanno tentato di deturparla irrimediabilmente, contro la stessa irragionevolezza di personaggi che la sfortuna ha fatto apparire sulla scena.

Mezzo secolo è trascorso dalla demolizione, oltre cento anni dalla costruzione. Secondo Moretti, il Conte Neroni, il Generale Cosignani, gli altri prescelti per amministrare il borgo marinaro, sconosciuti "Reggitori" pubblici che dimostrarono con i fatti come si debba attuare una politica cittadina all'insegna dell'onestà e del buon senso, hanno assistito alla ricostruzione della vecchia fontana. Come allora, le discussioni si sono accese, vivaci e polemiche; c'è stata anche una petizione, per impedire che si realizzasse l'opera.

A qualche mese dal compimento della



struttura, i discorsi rimangono quelli di prima: serve o no, questa fontana? I sambenedettesi la guardano con soddisfazione, i turisti con curiosità. Ha preso piede il vezzo di gettarvi dentro, a far compagnia ai pochi pesci, la monetina beneaugurante. Non manca chi esprime la protesta immergendo nottetempo lo scopone lava-pavimenti o riversando il secchio del detersivo appena usato. Ma è innegabile il fatto che di questa fontana a S. Benedetto si parla con lo stesso affetto dei romani per quella di Trevi o di Piazza di Spagna.

Giorni fa hanno "pescato" un grosso macigno, issandolo dal fondo del mare, incrostato di ostriche e reticoli. I pescatori lo hanno depositato ai piedi della fontana, in Piazza Matteotti, accanto all'ancora enorme che tiene compagnia agli angioletti ed ai delfini. Che si può regalare, a questi, se non un pezzo di fondale marino? Quella dell'ancora, consegnata dagli austriaci ad un armatore locale è un'altra bella storia.